

LA PRIMA RADICE/RICERCA. 13

ISSN 2785-4213

RICERCA-AZIONE

UN'ESPERIENZA
DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
IN INDIA

MARICA COSTIGLIOLO

EDIZIONI LA PRIMA RADICE

Collana editoriale annuale

“la prima radice/ricerca” numero 13, anno 2022

ISSN 2785-4213

Volume in open access

Edizioni la prima radice: www.edizionilaprimaradice.it

Responsabile editoriale: Marica Costigliolo, passo Multedo, Genova

Anno 2022

Aprile 2022

Tutti i diritti riservati

Edizione a cura di Marica Costigliolo

Foto di copertina: Dettaglio, foto dagli appunti di viaggio, 2005, di Marica Costigliolo

Non è permessa la riproduzione anche parziale dei testi e delle fotografie senza il permesso scritto dell'editore.

Introduzione	5
Kurnool	7
Le fasce deboli della popolazione	8
Le scheduled caste	9
Condizioni della popolazione dalit	12
Attività della Diocesi di Kurnool	14
Bambini dalit nei villaggi	16
Bambini dalit all'interno della Diocesi	16
Development Women	16
Catholic Relief Services.....	17
Don Bosco School	18
Child Labour Camp	19
Il progetto	21
Struttura della scuola, attività, bisogni	21
Interviste	23
Il terreno circostante la scuola	24
I principi ispiratori del progetto	25
L'educazione secondo la diocesi	25
L'alfabetizzazione.....	25
L'autonomia.....	26
La struttura del progetto	26
Sintesi	31
Conclusione	35
Bibliografia	36
Foto	37

INTRODUZIONE

Questa pubblicazione consiste nella relazione che ho scritto nei mesi di novembre-dicembre 2004 presso la Diocesi di Kurnool. Per scrivere la relazione ho visitato villaggi, scuole, abitazioni, collegi, parrocchie. Ho partecipato a manifestazioni e incontri con la popolazione. Ho effettuato interviste alle persone dei villaggi, agli educatori, agli insegnanti e ai bambini. Ho studiato i testi disponibili presso la biblioteca della KDSS (Servizi Sociali della Diocesi), e altri testi nella biblioteca di Hyderabad. Dopo aver scritto la relazione, che inviai in Italia, a sostegno del progetto che il Vescovo Mons. Gorantla desiderava realizzare nelle zone rurali dell'Hyderabad, sono partita per visitare altre località indiane, tra cui Bangalore, Goa, per giungere infine a Calcutta, con l'obiettivo di lavorare per le case di assistenza di Madre Teresa. Ho soggiornato a Calcutta meno di un mese, e ho lavorato in una casa per donne con problemi psichici. A Calcutta ho potuto visitare orfanotrofi, lebbrosari, case di cura, ostelli, e in generale la città con le sue slum, le strade, i parchi. Da Calcutta sono poi ritornata a Kurnool per ripartire verso l'aeroporto di Mumbai e ritornare così in Italia.

Questo percorso è durato circa tre mesi, in cui ho scoperto molti aspetti della cultura indiana, ho conosciuto molte persone, e viaggiando da sola, ho potuto scoprire anche tante parti di me. Al ritorno la realtà occidentale mi sembrò terrificante, assurda nella sua lenta e inesorabile agonia: ci vollero circa sei mesi perché ricominciassi ad abituarci allo stile di vita precedente. E ancora oggi mi accorgo di non esserci del tutto riuscita. Forse è questo il motivo di un viaggio: che qualcosa resti, immutabile, cristallizzato, immobile, di quel viaggio, di quel percorso, di quell'esplorazione che ci ha trasformati, rendendoci soggetti in perenne movimento. Soggetti sfuggenti, inquieti, che solo a quel "qualcosa" desiderano ritornare.

Vorrei ringraziare per il loro supporto durante il mio viaggio Fr. David Arulappa e Vera Carta.

Genova, 3 aprile, 2022

RELAZIONE

Oggetto: Documentazione per la richiesta di fondi per la realizzazione del progetto *Ensuring better and quality education for the meritorious and talented dalit children (Land development as self-supporting of dalit residential school)*, Garantire e migliorare l'educazione dei bambini dalit meritevoli (Sviluppo dell'agricoltura per sostenere la piena autonomia economica della scuola e della casa di accoglienza dei bambini dalit) della Diocesi di Kurnool.

Questa documentazione vuole essere un supporto integrativo al progetto della Diocesi di Kurnool ai fini di incrementare e garantire l'educazione dei bambini dalit che frequentano la Scuola diocesana St. John, nella circoscrizione di Anantapur. Per la compilazione della presente sono stati usati libri, articoli, riviste, statistiche, sono state effettuate interviste. Inoltre vi sono allegati il reportage fotografico e la cartina del distretto di Kurnool. La struttura della presente è articolata in paragrafi e sottoparagrafi: è descritto il background culturale e sociale della popolazione dalit, e sono riportate alcune attività della Diocesi. È poi analizzato il progetto nella sua specificità, e sono analizzati i bisogni e le modalità di aiuto necessarie alla realizzazione.

KURNOOL

Kurnool dista 219 chilometri da Hyderabad, la città principale dell'Andra Pradesh.

I mezzi di trasporto consistono in una stazione ferroviaria e una stazione degli autobus.

- Area geografica 17.600 km q.
- Numero di circoscrizioni (Mandal) 54
- Villaggi 920
- Popolazione totale 3.520.000
- Maschi 51%
- Femmine 49%
- Popolazione da 0 ai 6 anni di età 538.000
- Popolazione rurale 77%
- Popolazione urbana 23%
- Popolazione delle scheduled caste 6.29
- Popolazione delle scheduled tribe 0.70
- Percentuale alfabetizzazione: 45.11%
- Alfabetizzazione maschile: 55.88%
- Alfabetizzazione femminile: 33.95%
- Persone che frequentano la scuola elementare: 2223
- Persone che frequentano la scuola media: 610
- Persone che frequentano la scuola superiore: 462

- Ospedali: 21
- Media delle precipitazioni: 620 mm
- Centri di accoglienza per le scheduled caste: 100
- Centri di accoglienza per le scheduled tribe: 10
- Disponibilità di acqua pro capite 73 litri

Sistema fognario e condizioni igieniche: molta parte del sistema fognario non è a norma di legge. Nelle parti più povere della città (slum) le fogne non sono sotterranee.

Molta parte della popolazione più povera (per la maggior parte la popolazione rurale) vive in abitazioni che non sono fornite di servizi igienici.

LE FASCE DEBOLI DELLA POPOLAZIONE

Alcune preziose informazioni sulle condizioni della popolazione più povera all'interno dell'area urbana sono disponibili grazie ad un importante studio svolta dalla KDSSS (Società di servizi sociali della Diocesi di Kurnool) sulle cosiddette slum, ossia la popolazione più povera che vive ai margini della città o sul lato del canale che la attraversa, il Kurnool Cuddapah Canal. Le slum sono agglomerati di abitazioni costruite con lamiera, legno o altro. Le persone che vi abitano sono circa 96.912.

I problemi comuni a questi differenti piccoli centri, secondo lo studio di cui sopra, sono:

- mancanza di alfabetizzazione
- sanità, vaccinazioni, condizioni igieniche
- risorse di acqua
- lavoro minorile
- usura

- strade, viabilità, illuminazione pubblica
- mezzi di sussistenza
- fasce deboli: anziani, vedove, portatori di handicap

Le persone che vivono all'interno delle slum sono "i più poveri tra i poveri", e costituiscono la fascia più debole della società urbana: malati cronici, donne sole, abbandonate dal marito o vedove, i senza tetto e i mendicanti, i vecchi e gli orfani, coloro che vivono con gli avanzi degli hotel o con l'elemosina, i portatori di handicap fisici o mentali.

La testimonianza di Rasullabi è significativa: Rasullabi è una bambina di 12 anni, di cui la madre e la sorella sono inabili al lavoro perchè malate. Così Rasullabi deve svolgere i lavori domestici e smette di andare a scuola che aveva frequentato sino alla classe quarta.

Il problema dell'educazione è un altro problema fondamentale di questa fascia della popolazione: da quanto emerge dai dati statistici di cui sopra la percentuale dell'alfabetizzazione è meno della metà della popolazione totale e la percentuale dell'alfabetizzazione maschile supera di quasi un terzo quella femminile. Nelle fasce più povere il problema diviene più complesso e di difficile soluzione.

LE SCHEDULED CASTE

Il termine dalit è sanscrito ed è sia sostantivo sia aggettivo: deriva dalla radice "dal" che significa rompere, aprire. Il suo significato è poi cambiato in rotto, bruciato, distrutto, emarginato. Il termine fu introdotto nell'Ottocento quando venne usato per descrivere gli intoccabili. Oggi il termine è usato per quelle persone che sulla base della distinzione delle caste sono considerate "al di fuori" delle caste. Con l'andare del tempo il termine ha assunto un significato positivo, di speranza e viene usato dai movimenti di emancipazione dei "fuori casta".

Le documentazioni scritte circa i dalit sono scarse: ciò rappresenta un problema nella ricostruzione storica delle origine delle scheduled caste, perchè "solo le radici storiche possono provvedere a ricostruire l'identità dei dalit. Le domande da porsi sono le seguenti: chi sono i dalit? Come si è venuta a creare l'attuale situazione dei dalit?" Sino dal 1500 a.C.

diffenti tribù si sono spartite il potere e sino dai tempi più antichi i dalit sono stati vittima di queste lotte per il potere. Le radici letterarie della loro storia si possono rinvenire nei Rigveda, la più antica letteratura sulla storia dell'India. Un'altra importante fonte di notizie circa il sistema delle caste sono gli scavi archeologici, come per esempio i due siti più importanti, Mohenjodaro e Harappa, tramite cui è possibile avere notizie sulla storia e sulle origini dei dalit, origini che risalgono a 3500 anni fa. Nei Rigveda sono menzionate quattro caste: i Brahmini, i Rajanya i Veishy e i Sudra. Il problema dei dalit trova le proprie radici nel conflitto delle caste per il potere. Il testo posteriore risalente al 700 a.C. il Manusmiriti descrive così la condizione dei dalit: non sono più una casta ma sono al di fuori del sistema, una "fuoricasta" formata per la maggior parte da individui nati da matrimoni misti. Il problema dei dalit trova le sue origini proprio dai matrimoni di individui provenienti da caste diverse: se il padre fosse appartenuto a caste superiori e la madre a caste inferiori il bambino sarebbe stato cresciuto secondo la tradizione paterna, ma se fosse accaduto l'esatto contrario, ossia se la madre fosse stata di nobili origini e il padre di bassa casta il bambino sarebbe divenuto un individuo della casta dei dalit.

Durante la dominazione musulmana e poi quella inglese durata per quasi tre secoli, il sistema delle caste rimase pressochè invariato. Il governo britannico lo legalizzò a tutti gli effetti con un atto parlamentare. Dopo l'indipendenza (1947) dall'Inghilterra la situazione non cambiò: i funzionari continuarono a usare le stesse procedure ed espressioni per quanto riguarda la divisione della società in caste. Tre punti risultano importanti per chiarire la questione dei dalit:

- i dalit sono discendenti dei primi coloni indiani
- da più di 3500 anni questa casta subisce oppressioni di ogni genere
- a causa di questo lungo periodo di tempo i dalit hanno perduto il senso di una propria identità, ossia la consapevolezza come esseri umani di avere diritti e opportunità.

Secondo il Rapporto del 1951 formulato da L. M. Shrikant, la condizione dei dalit è estremamente grave proprio perchè essi hanno perso il rispetto per se stessi, accettando la loro condizione come naturale ordine delle cose, e quindi sono diventati incapaci di cambiarla. Inoltre il rapporto individua alcuni punti in comune alla casta dalit e alle *scheduled*

tribes. Questa differenza è importante per comprendere il rapporto dei dalit con la propria terra: le scheduled tribe sono definite in base a: origini tribali, modo primitivo di vita e abitazioni difficilmente raggiungibili, arretratezza generale.

Secondo il Rapporto dell' "Independent Commission on International Humanitarian Issues" (ICIHI) sono quattro i criteri generali per definire le ST: insediamento di lunga durata, assenza di strutture di potere, eterogenità culturale, consapevolezza circa la propria condizione di indigeni. I dalit possiedono tutte le caratteristiche tranne l'ultima, perchè la loro identità è perduta. Inoltre mentre le ST considerano la propria terra e le risorse naturali come entità divine, per i dalit anche quest'aspetto di attaccamento alla propria terra d'origine è cancellato: essi infatti non possono avere nessun terreno, ma devono dipendere per la loro sopravvivenza dalle caste superiori. Inoltre secondo il rapporto del 1951 di Shrinkart un modo possibile di risolvere la condizione dei dalit è "educare": i dalit non vogliono mandare i propri figli a scuola, e ciò deriva proprio da questa sorta di rassegnazione estremamente radicata nella popolazione dalit.

Il termine *scheduled caste* venne definitivamente inserito all'interno del linguaggio giuridico nella Costituzione del 4 novembre 1948 art. 341: "per indicare le caste, razze, tribù o parti o gruppi all'interno delle caste, etnie o tribù si dovrà utilizzare il termine scheduled caste". Marc Galanter così riassume la storia di quest'espressione: "SC e' il termine piu' recente di una lunga linea di eufemismi ufficiali per indicare gli intoccabili." La categoria delle SC indica quei gruppi sociali emarginati e in difficoltà che per la loro condizione sono ad un livello molto basso della gerarchia delle caste indù, all'interno delle quale vengono esposti a trattamenti offensivi, violenti, a deprivazioni economiche, sociali, culturali e politiche. Mahtama Gandhi chiamava questa classe Harijani, "bambini di Dio". Nel 1931 Hutton lavorò all'elaborazione di nove punti per identificare i dalit, durante il Censo dello stesso anno, tra cui: individui che sottostanno alla proibizione di utilizzare beni di pubblica utilità quali strade, ferrovie, pozzi ecc., alla proibizione di non entrare nei templi indù, individui che vengono considerati inquinanti per le caste superiori, ecc. Come si può notare il problema è quello di un'emarginazione talmente radicata e evidente da rientrare nell'ordine legislativo, pur essendo in contraddizione con alcuni principi che fondano lo stesso ordine. Ma nell'ambito parlamentare sono stati fatti anche sforzi nella direzione opposta: partendo dalla consapevolezza di questo status quo si sono ratificati alcuni atti parlamentari quali il "The scheduled castes and the scheduled tribes act" del 1989, atto con cui si identificano le

atrocità e le ingiustizie a cui vengono sottoposti i dalit, per poi formulare le rispettive sanzioni.

“Il problema fondamentale dei dalit in India è riconquistare la propria totale identità e ciò significa anche divenire soggetti della propria storia”.

CONDIZIONI DELLA POPOLAZIONE DALIT

La popolazione dalit vive sotto la soglia di povertà, al di fuori dell'area urbana, ossia nei villaggi (un totale di 918) disseminati per tutto il terreno della Diocesi. Durante un'intervista in un Child Labour Camp una bambina ci ha condotto nella casa dei genitori; costituita da una struttura in muratura, il tetto di fogliame. Una sola stanza di circa 9 metri quadrati, e nessun servizio igienico. In un altro villaggio la maggior parte delle case non hanno neppure la struttura in muratura, ma sono costituite da legno e fogliame. Entrando nel villaggio possiamo notare la sostanziale differenza tra le caste più alte e i dalit: dalla strada principale una via sterrata conduce all'interno del villaggio in cui vi è un agglomerato di case in muratura, di metratura modesta e con un piccolo cortile adiacente la casa. Questi sono i *landlord*, ossia i piccoli proprietari terrieri per cui i dalit lavorano. Quando si giunge nella parte del villaggio costituita solo dalle abitazioni dei dalit la differenza lampante è la quasi totale assenza di case in muratura, e l'evidente stato di abbandono e di sofferenza che traspare dalle condizioni delle persone. Non ci sono servizi igienici di nessun tipo, neppure latrine. Le condizioni di salute e di igiene sono al di sotto di tutti gli standard richiesti dai più elementari diritti umani. Secondo uno studio comparativo tra le SC di religione indu e le SC di religione cristiana alcune statistiche ci forniscono utile materiale per comprendere le condizioni della popolazione dalit. Secondo il campione che viene raccolto nella provincia meridionale dell'India, l'Andra Pradesh (regione in cui si trova il distretto di Kurnool):

- speranza media di vita è al di sotto dei 60 anni

- alfabetizzazione è del 42%
- il reddito medio mensile è di 400 /600 rupie per quasi il 60% della popolazione dalit.

Quest'ultimo dato è significativo: 400 rupie sono pari a circa 8 euro. Se si fosse tentati di pensare che il costo della vita è però proporzionato al salario si cadrebbe in un errore grossolano: basti pensare che un libro per imparare l'inglese, che è la seconda lingua nazionale costa 125 rupie, e un melograno che è un frutto diffuso e consumato, costa 50 rupie. Per quanto riguarda lo stato occupazionale della popolazione dalit si vuole qui ricordare che ogni casta considera una certa occupazione come ereditaria. I lavori tradizionalmente considerati propri delle SC sono: conciatori di pelle, mendicanti, calzolai e lavoratori nei campi. La difficoltà di trovare un lavoro adeguato per la popolazione dalit non è però solo collegata alla questione dell'ereditarietà del lavoro, quanto al problema dell'alfabetizzazione: senza un'adeguata istruzione diviene impossibile per i dalit emanciparsi dal proprio contesto.

ATTIVITÀ DELLA DIOCESI DI KURNOOL

Dal 1994 il Mons. Rev Johannes Gorantla e' vescovo della Diocesi di Kurnool, e il suo operato si distingue per un'accentuata attenzione ai problemi dell'infanzia in particolare dell'infanzia che non gode in alcun modo dei diritti stipulati dalla Carta dei Diritti dei Bambini. Le attività maggiori della Diocesi sono infatti svolti in area rurale, in cui la scarsità dei trasporti e la carenza quasi assoluta di strutture scolastiche e sanitarie impedisce ai bambini una esistenza libera, dignitosa, relegandoli ai lavori più pesanti nei campi sino dall'età di 8 anni. Nel 1994 venne istituita dallo stesso vescovo una Commissione per studiare e elaborare un programma di tipo educativo e formativo. Attualmente le strutture sono:

scuola elementare (18)

scuola media (3)

scuola superiore (19)

case di accoglienza (24)

scuola elementare con insegnanti d'inglese (11)

scuola media con insegnanti d'inglese (4)

scuola superiore con insegnanti d'inglese (11)

college (2)

ostelli (2)

totale strutture: 93

Inoltre la Diocesi fornisce supporto ai bambini portatori di handicap mentali e fisici, a donne in difficoltà, a giovani adolescenti provenienti dai villaggi. Tutto questo viene realizzato anche grazie ad altri enti che sono stati riorganizzati dallo stesso vescovo, come per esempio la KDSSS. La Società di servizi sociali della Diocesi di Kurnool (KDSSS), istituita nel 1998 dallo stesso vescovo, si occupa di:

- Attività di sensibilizzazione all' interno dei villaggi: questo programma della KDSSS è rivolto agli adulti dei villaggi e si pone come obiettivo di offrire un supporto psicologico e materiale alle persone del villaggio che hanno difficoltà a trovare casa o lavoro. Un ulteriore obiettivo è quello di risolvere in parte i problemi sociali provocati da fenomeni radicatissimi nella cultura dei villaggi, quali l'obbligo della dote da parte della donna per sposarsi, la discriminazione delle caste, le violenze contro le donne, e il lavoro minorile.
- Emancipazione femminile: questo programma è stato introdotto per la prima volta in 40 villaggi nel distretto di Anantapur e si pone come obiettivo di rendere le donne dei villaggi consapevoli del proprio valore e della propria importanza all'interno della società, soprattutto una società difficile come quella rurale. Sono stati istituiti dei piccoli gruppi di risparmio che funzionano da cassa comune, e da cui alcune donne possono attingere dopo aver imparato un mestiere, come ad esempio la sarta, per aprire una piccola attività.
- Programma di aiuto ai bambini e alle madri: organizzato con l'aiuto della Crs (Catholic Relief Services) questo progetto si occupa di ottenere e di offrire sostegno alimentare alle madri e ai bambini delle caste più povere.
- Aiuto ai bambini dei villaggi: questo programma permette di recuperare i bambini dei villaggi che altrimenti verrebbero completamente dimenticati. Questi bambini che non hanno possibilità di studiare spesso sono costretti a lavorare nei campi: con questo programma si vuole offrire loro una possibilità tramite le case di accoglienza e le scuole.
- Acqua potabile e igiene: la siccità spietata della regione e l'assenza di adeguate fonti di acqua hanno spinto la KDSSS ad organizzare una rete di costruzioni nei villaggi di riserve di acqua potabile.
- Child Labour Camp: questa struttura è sia struttura di accoglienza sia struttura scolastica ed è stata creata per sottrarre i bambini al lavoro forzato. Non tutti i bambini trascorrono le notti nel centro, infatti la provenienza dei bambini è esclusivamente dai villaggi circostanti:

molti possono quindi dormire nelle loro case e frequentare la scuola o altrimenti, nel caso i genitori siano lontani, pernottare nel Child Labour Camp.

- Inoltre la KDSSS si occupa di programmi di educazione alla salute, training e formazione per operatori sociali e insegnanti, costruzione di case per i più poveri, creazione di fondi per lo sviluppo economico nei villaggi, avvio all'impresa autonoma per giovani disoccupati, aiuti ai malati di HIV e di lebbra, e progetti per accogliere i bambini dalit.

Il progetto documentato nella presente fa parte di quest'ultima area di intervento della KDSSS.

BAMBINI DALIT NEI VILLAGGI

Come dimostrano le statistiche, all'interno dei villaggi la condizione dei bambini dalit non rispetta alcun indicatore relativo ai diritti umani. Inoltre emerge dalle statistiche che la percentuale dei bambini di età compresa tra 0 e 6 anni è molto alta. Nel villaggio di Kadidoddi su 434 persone 106 sono bambini, ossia quasi $\frac{1}{4}$ della popolazione del villaggio. Inoltre scarso è il livello di alfabetizzazione con una percentuale non eguale tra bambini e bambine. I genitori sono costretti per la sopravvivenza del nucleo familiare ad impiegare i propri figli nel lavoro dei campi sin dall'età di otto anni: ciò è documentato dalle statistiche ma anche da libri e studi sulle *scheduled caste* (vedi bibliografia).

BAMBINI DALIT ALL'INTERNO DELLA DIOCESI

DEVELOPMENT WOMEN

Nella parrocchia di un villaggio del distretto, vengono seguite 16 ragazze di età compresa tra gli 11 e i 15: sono bambine e adolescenti che sono destinate a sposarsi ad un'età assolutamente preamatura. Questo è uno dei problemi sociali (l'età media dei matrimoni nei villaggi è di 15 anni) che la Diocesi cerca di risolvere con un aiuto concreto: alle bambine

viene data la possibilità di soggiornare per un anno scolastico all'interno di una struttura parrocchiale, fornita di un dormitorio, una cucina, una piccola chiesa, uno spazio comune: le ragazze imparano a cucinare, a cucire, a curare la propria igiene personale e soprattutto viene così rinviato il matrimonio, permettendo loro di compiere un'esperienza relazionale importante con altre bambine della stessa età e condizione. Al termine viene loro regalata una macchina da cucire, che oltre a essere usata per i vestiti della futura famiglia, risolverà il problema della dote. Questo programma è intelligentemente strutturato sui bisogni e sulle tradizioni degli utenti: infatti arrivate all'età di 15 anni, molte ragazze sono ormai al di fuori della soglia anagrafica per poter frequentare la scuola. In questa struttura possono però imparare a cucire a cucinare, e altre attività quali il canto, la danza, artigianato di piccoli utensili.

CATHOLIC RELIEF SERVICES

Con la collaborazione dei servizi di aiuto cattolico, e della KDSSS, la Diocesi porta avanti un programma chiamato *Safe Mother and a Child survival programme* che si occupa di offrire sostegno alimentare e sanitario alle madri e alle donne in gravidanza dei villaggi. Alcuni animatori si recano nei villaggi e parlano con le donne spiegando loro come nutrire il bambino, quali vaccinazioni occorrono, l'importanza della salute della madre in gravidanza, l'importanza dell'educazione scolastica. In un villaggio nel Distretto di Anantapur, nella cittadina di Hindupur, alcune donne hanno rilasciato delle interviste circa l'andamento del programma. I villaggi coperti sono cinque, tutte le donne stanno seguendo il programma che dura tre anni, per un totale di 200 persone, compresi i bambini e le donne in gravidanza.

Prahavathy, musulmana, ha 20 anni, è madre di un figlio maschio, conosce e segue il programma: prima non sapeva nulla delle vaccinazioni adesso può provvedere al bambino nel migliore dei modi. Non trova difficile seguire il programma e la sua vita è cambiata: sa che cosa fare per la sua salute e la salute del suo bambino, e le condizioni generali della sua famiglia sono migliorate. Varalatshmi, induista, ha 29 anni, e due bambini di 7 e di 3. Segue il programma da tempo e anche all'inizio non ha avuto particolari difficoltà nell'iniziarlo. Gli animatori le hanno spiegato tutto ciò che avrebbe dovuto fare e la seguono nel continuare il programma, e ciò è per lei fonte di sicurezza e di benessere. Il marito di Varalatshmi è sarto, lei è invece casalinga e ha frequentato le scuole medie: a casa parlano del programma e anche il marito, dice Varalatshmi, è soddisfatto. Il bambino di sette anni frequenta regolarmente la scuola.

Nel villaggio di Gorshanahalli abbiamo invece intervistato C. Adamma di anni 26: ha 4 bambini e lavora come tessitrice: la sua giornata è strutturata sul lavoro, sull'andamento della casa, sui figli. Lavora con il marito per nove ore al giorno e guadagna dalle 30 alle 60 rupie. Da un anno la sua salute e la salute dei suoi figli vengono seguite dagli animatori: adesso Adamma conosce le vaccinazioni e ha così ha vaccinato tutti i suoi figli, inoltre grazie all'educazione alimentare che viene offerta dagli animatori è riuscita a mangiare meglio e a migliorare le condizioni di salute di tutto il gruppo familiare.

Come si può notare dalle interviste emerge che la fascia delle donne seguite varia sia per quanto riguarda l'appartenenza al credo religioso, sia per quanto riguarda l'appartenenza alle caste. Alcune infatti possono permettersi di restare a casa, altre invece sono costrette a lavorare tutto il giorno. Anche il livello di istruzione è differente: alcune non hanno studiato altre invece hanno seguito i programmi scolastici sino al livello medio. La maggior parte sono comunque provenienti dalle caste più basse sino ai dalit: per questi ultimi, dimenticati dalle strutture sociali ed emarginati dagli altri membri del villaggio, questo programma può significare un aiuto fondamentale per la sopravvivenza: oltre a fornire educazione alla salute, gli animatori distribuiscono alimentari nei villaggi, quali farina di grano arricchita di vitamine e calcio, particolarmente indicata per le donne incinta o per gli infanti. Gli aiuti vengono forniti da istituzioni estere che donano ingenti quantità di cibo: nelle foto allegate è possibile vedere l'arrivo di due camion con circa 800 sacchi da 50 kg l'uno di farina, donati da un ente statunitense. La diocesi si è fatta carico della paga dei lavoranti che si occupano del mistaggio dei sacchi nel magazzino adiacente la KDSSS.

DON BOSCO SCHOOL

In questa scuola i bambini e gli adolescenti ospitati possono imparare una professione, un mestiere, come il falegname, il carpentiere e altro: inoltre la struttura essendo di tipo residenziale è fornita di un dormitorio. La struttura consta di un edificio a pianta rettangolare, con un piano per i laboratori di carpenteria e falegnameria e un piano superiore in cui vi sono i dormitori. Un ampio cortile interno funge da spazio per attività svariate. Inoltre i bambini e gli adolescenti ospitati dalla struttura collaborano attivamente anche all'andamento della stessa, per esempio aiutando il personale per la preparazione dei pasti.

La struttura fornisce anche un'adeguata istruzione oltre che un'adeguato stile di vita (cibo, vestiti, profilo sanitario ecc.).

CHILD LABOUR CAMP

A circa cento chilometri dalla Diocesi di Kurnool è situato il Child Labour di Kosigi, uno dei tanti villaggi della zona. Il centro si estende in una vasta area recintata, in cui vi sono cinque costruzioni di cui una ancora da ultimare: scuola, dormitori, uffici, convento. I bambini ammessi provengono da villaggi vicini, e i genitori sono braccianti. L'appartenenza alla religione cattolica non è un requisito di ammissione: vi sono infatti bambini induisti e musulmani.

Bambini: 150, di età compresa tra i 5 e i 15 anni.

Totale degli insegnanti (laici): 5

Attività: scuola, sport, formazione.

La giornata tipo di un bambino che frequenta il Child Labour è la seguente:

5/6 sveglia

6/7 igiene personale

7/8 ora dedicata allo studio

8/8.45 colazione

8.45/9.00 preghiera

9.00/10.30 prime due ore di lezione

10.30/10.40 intervallo

10.40/12.10 terza e quarta ora di lezione

12.10/13.30 pranzo

13.30/15.00 quinta e sesta ora di lezione

15.00/15.10 intervallo

15.10/16.45 settima e ottava ora di lezione

16.45/17.45 giochi e attività varie

17.45/18.30 igiene personale, riposo

18.30/19.00 cena

19.00/21.00 ore dedicate allo studio

Come si può notare dallo schema di cui sopra, la giornata di un bambino che frequenta il centro è strutturata. Ciò significa per il bambino una garanzia di continuità nel tempo: aumentano quindi le possibilità che il bambino cresca rafforzando la fiducia in sé e negli altri, e che quindi possa sviluppare le proprie capacità non solo intellettuali ma anche e soprattutto relazionali. I bambini infatti trascorrono molto tempo della giornata insieme: soltanto i dormitori sono separati per maschi e femmine, ma la scuola è comune e così le altre attività. Questa grande opportunità dei bambini di crescere insieme è testimoniata dalla seguente intervista: Prawin è un bambino di 8 anni che vive nel Child Labour con la sorella di anni 11 (presente durante l'intervista). È molto contento perché oltre a mangiare, studiare, e giocare, può vedere la sorella ogni giorno. Il suo sogno è diventare poliziotto per portare i bambini a scuola. Trascorre le notti nel dormitorio con altri 50 bambini. Quanto il cambiamento delle condizioni di questi bambini possa condizionare le stesse prospettive di vita emerge dalla seguente intervista, in cui Moses, un bambino di 10 anni, ci dice che i genitori sono braccianti. Prima Moses lavorava nei campi con loro, adesso invece vuol diventare dottore. Le aspettative rispetto al futuro sono completamente trasformate: ora Moses sa leggere e scrivere, comprende perfettamente che la possibilità di condurre uno stile di vita differente da quella molto dura e difficile dei propri genitori, può essere realizzata. Un'altra intervista ci conferma la provenienza dei bambini da famiglie poverissime, che devono impiegare i figli per la sopravvivenza del nucleo familiare. Madawi è una bambina di anni 11: lavorò nei campi di cotone con i genitori per due anni, guadagnando 15 rupie per nove ore di lavoro al giorno. Adesso vorrebbe diventare insegnante.

Il Child Labour offre la possibilità di uscire proprio da un contesto rurale, come viene testimoniato dalle parole di Mahadevappa, un adolescente di 14 anni, che avendo studiato

nel Child Labour è riuscito a continuare i propri studi in un'altra scuola, emancipandosi così dal contesto familiare che lo avrebbe destinato al lavoro nei campi.

IL PROGETTO

La scuola di St. John è situata nel villaggio di Maria Nagar nella cittadina di Anantapur. Vi sono dodici costruzioni: la scuola e la casa di accoglienza sono realizzate in marmo e pietra e sono costruite per ospitare 600 bambini. Vi sono poi due conventi: uno destinato all'amministrazione e uno alla formazione accademica nella scuola. Vi è un dispensario adiacente ad un convento, la cucina con la sala da pranzo, una piccola costruzione in cui è contenuto il generatore elettrico, la cappella, l'auditorio, la stalla per i buoi, due case per le famiglie addette alla coltivazione del campo. Attualmente sono in costruzione la sala da pranzo più grande e la casa per il parroco, che dovrebbero essere ultimate ad aprile. Retrostante le costruzioni vi è la terra di 60 acri con i due pozzi per l'acqua.

STRUTTURA DELLA SCUOLA, ATTIVITÀ, BISOGNI

La scuola consta di 23 classi disposte su due piani, con al centro un ampio cortile interno, 8 laboratori, di cui 4 destinati al laboratorio di informatica e 4 destinati al laboratorio di chimica e fisica. Attualmente nell'attesa di fondi solo le prime quattro classi della scuola elementare sono attive, per un totale di 94 bambini.

Classe prima: 15 bambini, 14 bambine

Classe seconda: 12 bambini, 10 bambine

Classe terza: 11 bambini, 10 bambine

Classe quarta: 13 bambini, 9 bambine

Totale bambini: 94

Le materie insegnate sono sei e sei sono gli insegnanti: lingua madre (telegu), seconda lingua (inglese), terza lingua (hindi), matematica, scienze (biologia ecc.), studi sociali (geografia, educazione civica, storia). Ogni alunno ha una pagella con un punteggio in

cinquantiesimi. Ogni giorno tutti gli insegnanti programmano la propria ora di lezione che viene scritta su un apposito registro. Inoltre ogni mese vi sono test di verifica per ogni materia, attività diverse quali gare di disegno, ecc. Riguardo al disegno è significativo sottolineare che questa attività viene seguita con particolare interesse dai bambini, che nelle scuole governative, a causa della mancanza di fondi, spesso non hanno neppure la possibilità di avere pennarelli e fogli. I test di verifica sono in inglese, in telegu, in hindi, per tutte le materie, e variano a seconda dell'argomento. Inoltre vengono anche organizzate delle gite, e dopo viene data da svolgere una composizione su quanto i bambini hanno visto. Tutte le lezioni, tranne quella in lingua madre, sono in inglese: i bambini arrivati alla quarta classe parlano, scrivono e comprendono un ottimo livello d'inglese.

Calendario giornaliero delle attività:

5.30 sveglia

6.30 messa (il giovedì e la domenica)

7.30 colazione

8.30 esercizi ginnici, preghiera

8.45/10.45 prime due ore di lezione

10.45/11.00 intervallo

11.00/13.00 pranzo

13.00/16.00 ultime due ore di lezione

16.00/17.30 merenda e giochi

17.45 bagno e igiene personale

17.00/19.15 studio

19.15/19.40 preghiera

19.40/20.30 cena

20.30/21.00 giochi

21.30/22.00 i bambini sono tutti nel dormitorio

Dal lunedì al venerdì questa è la routine quotidiana tranne il sabato e la domenica: il sabato vengono insegnate attività ricreative quali la danza, il canto, teatro, educazione civica con lettura di giornali e riviste. La domenica ci sono tre ore mattutine di catechismo e dopo il pranzo il pomeriggio è libero. Vengono organizzate numerose gare a premio: gare di disegno, di danza, di canto ecc. I genitori dei bambini possono trascorrere con i propri figli tutte le prime domeniche del mese e vengono informati dagli insegnanti tramite incontri sull'andamento scolastico dei propri figli.

I bisogni della scuola sono molti: ci sono i laboratori ma non ci sono i computer (dovrebbero essere almeno 12) né gli strumenti per allestire i laboratori di chimica e di fisica: inoltre mancano i libri, e tutti gli articoli di cancelleria. Inoltre non c'è una fotocopiatrice e mancano i libri di testo per le materie. Le insegnanti ricorrono a disegni alla lavagna o producono dei poster da appendere al muro. Per ciò che riguarda i computer il problema è urgente: infatti il pc è utilissimo per la programmazione scolastica: per esempio per scrivere e stampare i questionari per una materia la scuola deve rivolgersi ad un negozio nella cittadina più vicina, per una spesa di 1.300 rupie. Se poi si pensa che le materie sono sei e i questionari vi sono tutti i mesi, la spesa diviene davvero ingente. Ai bambini viene data l'uniforme della scuola, e i vestiti per il tempo libero: inoltre vengono lavati, nutriti, viene dato loro tutto l'occorrente per la scuola, senza alcun costo per le famiglie.

INTERVISTE

Dalle interviste effettuate emerge che tutti i bambini provengono dai villaggi, e da famiglie numerose e povere, da quella fascia della popolazione dei "più poveri tra i poveri", i dalit.

D. Pravenkunor ha otto anni. Il padre è camionista la madre è casalinga. "A me piace studiare inglese, perchè è importante per il mio futuro. I miei genitori vivono in un villaggio. A me piace studiare e danzare. Senti questa canzone (canta in inglese)."

M. Sathishkumar ha nove anni: la madre lavora nei campi, il padre raccoglie la canna da zucchero, e vivono in un villaggio: le sue attività preferite sono danzare, pregare, studiare.

Sathiskhimar ha due fratelli, e studiano in un'altra scuola. "A me piace studiare qui perchè vorrei diventare ingegnere e costruire case", dice.

Raja Icumar è un bambino di nove anni: la madre è infermiera il padre è pittore: vorrebbe diventare dottore e aiutare così le persone. "A me piacciono telegu, inglese, scienze sociali. Ho un fratello più piccolo: i miei genitori vogliono che io studi molto e diventi il primo della classe".

Kavitha Mary Carolin è una bambina di otto anni: "Mia madre è casalinga, mio padre lavora nei campi. Mio fratello è più piccolo. In questa scuola posso studiare, danzare. Oggi a colazione ho mangiato tanto e poi sono andata a scuola."

Nimanasa ha 9 anni: la madre è casalinga e il padre è venditore di verdure. Vivono in un villaggio: Nimanasa ha una sorella che studia in un scuola governativa, dove prima studiava anche lei: ma adesso è felice di studiare nella scuola St. John.

IL TERRENO CIRCOSTANTE LA SCUOLA

Il terreno di 60 acri che circonda la scuola è coltivato solo per 1/3: questa terra è molto secca, piena di massi e di arbusti spinosi. La coltivazione non è affatto semplice. Inoltre il problema più grande è costituito dalle riserve d'acqua e in assoluto dal metodo per irrigare i campi. Questo genere di lavoro richiede veramente molto denaro. Inoltre molto costoso è il mantenimento della scuola e della casa di accoglienza. Se la terra potesse essere usata sia per le riserve alimentari sia per la vendita dei prodotti, risolverebbe molti problemi e potrebbe portare a garantire la durata dell'educazione per tutti gli anni previsti dal progetto.

I PRINCIPI ISPIRATORI DEL PROGETTO

L'EDUCAZIONE SECONDO LA DIOCESI

“Per le ultime cinque generazioni, la situazione politica economica e sociale delle più vulnerabili fasce sociali, in primo luogo delle caste dalit, (ossia la casta degli intoccabili), non ha subito molti cambiamenti a dispetto delle svariate misure adottate dai rispettivi governi in tutti i campi dell'educazione. L'esistenza del sistema delle caste e la sua rigidità, aiutano le caste più alte a guadagnare più potere sulle caste più basse dei villaggi. I bambini di queste fasce deboli sono spesso destinati a restare lavoratori sotto la stretta delle caste più alte. Sebbene i genitori di queste comunità dalit cerchino di prendersi cura dei loro bambini, a lungo andare questi ultimi finiscono a lavorare nei campi. Questo è un fenomeno purtroppo comune nella regione”. Si va quindi a perpetuare un vero e proprio sistema di sfruttamento: i diritti alla libertà, alla sicurezza e a non essere in uno stato di schiavitù vengono sistematicamente violati. L'educazione in queste condizioni diviene un'utopia.

La Diocesi prevede la formazione e l'educazione dei bambini provenienti dai villaggi e appartenenti alla casta dei dalit, nell'età compresa tra i 5 e i 16 anni. Nella scuola di ST. John sono state avviate quattro classi, ma il numero dei bambini che si potrebbero ospitare è sei volte superiore (600). Solo con i fondi richiesti nel progetto è possibile estendere l'educazione ad alto livello della scuola a più bambini.

L'ALFABETIZZAZIONE

Dai dati emerge la scarsissima percentuale di alfabetizzazione all'interno dei villaggi: nel villaggio di Kadidoddi solo 38 persone su 434 sanno leggere e scrivere. La percentuale dell'alfabetizzazione è un problema di tutto il continente indiano: ma più la condizione economica della popolazione è povera più l'accesso alla scolarizzazione diviene impossibile. I genitori dei bambini dalit non vogliono mandare a scuola i propri figli, che sono costretti al lavoro nei campi per poche rupie. Si crea un circolo di ignoranza rispetto alla propria condizione, in cui la possibilità di cambiamento viene cancellata da una inconsapevolezza di

questa stessa possibilità. Nessun cambiamento è possibile. L'alfabetizzazione offre l'opportunità enorme di poter modificare sia la condizione individuale dei dalit e conseguentemente la condizione generale e sociale che perpetua il sistema delle caste. Come è scritto nella verbalizzazione del "Rapporto per i Diritti umani": "Molti studi hanno messo in evidenza i rapporti causali fra cibo, abitazione, istruzione, condizioni igieniche e sanitarie. Per esempio la buona salute riduce la necessità di cibo e accresce l'uso efficace dell'alimentazione. Un più elevato livello di istruzione scolastica ha effetti simili a favore di una migliore alimentazione. Sviluppare le capacità di una generazione è un mezzo per garantire i diritti sociali ed economici della generazione successiva, e a lungo termine, per sradicare la povertà. Numerose prove mostrano che un livello più elevato di istruzione scolastica delle madri si traduce nella migliore alimentazione dei figli. Nello stato indiano del Kerala i più elevati livelli di istruzione scolastica e di consapevolezza politica hanno costituito importanti fattori di differenza per il raggiungimento di migliori condizioni sanitarie della popolazione, ottenendo risultati anche migliori di quelli di altri stati indiani che pure avevano una spesa pro capite superiore." Da questa indagine emerge chiaramente quanto possa essere importante il ruolo dell'istruzione e dell'alfabetizzazione, affinché la popolazione dalit si emancipi dalla propria condizione, e non debba dipendere dalle caste superiori per la propria sopravvivenza, possa così diventare autonoma.

L'AUTONOMIA

La proposta contenuta nel progetto di usare un terreno piuttosto ampio (60 acri) per la coltivazione e la locazione della scuola testimonia una precisa volontà della Diocesi di seguire l'aiuto allo sviluppo che ormai sta sempre più venendo a determinarsi: esempi lampanti sono il microcredito e altre forme attuate dalla stessa struttura diocesana, quali i gruppi di risparmio, che promuovono una responsabilità del singolo e il lavoro collettivo per un migliore livello di vita.

LA STRUTTURA DEL PROGETTO

Il ruolo centrale dello sfruttamento agricolo del terreno

Il progetto è centrato sullo sfruttamento del terreno di 60 acri, con cui la scuola potrebbe riuscire a raggiungere e a mantenere una forte autonomia economica. La popolazione di Kurnool è quasi per il 77% residente in aree rurali: significa che il lavoro più diffuso è il lavoro agricolo. I villaggi disseminati in tutta la provincia del distretto fondano la propria sussistenza esclusivamente sullo sfruttamento del terreno. Nella circoscrizione di Kosigi, in cui ha sede il Child Labour Camp della Diocesi, emerge chiaramente questo dato: per esempio nel villaggio di Agasanur su 1543 persone 1013 sono braccianti. La complessa situazione della realtà dei villaggi si fonda su molti fattori: fattori di ordine sociale, economico, ma anche culturale. Trasformando la modalità di sfruttamento agricolo del terreno è possibile anche un miglioramento delle condizioni di vita del personale addetto, oltre che una resa del terreno ben superiore. Ma la cosa fondamentale è che si avrebbe il cibo, e tutto ciò che può essere sufficiente al mantenimento dei bambini. Purtroppo il grande problema è quello dell'acqua: la pulizia del terreno e i tre pozzi richiesti e tre cisterne aperte per l'acqua sono indispensabili per la coltivazione. Le risorse di irrigazione sono quindi fondamentali e su queste si fonda infatti molta parte del progetto. Inoltre con le dovute risorse idriche sarebbe possibile coltivare oltre ai generi fondamentali quali riso, vegetali, anche alberi da frutta.

L'importanza dell'autonomia

L'autonomia che la realizzazione del progetto potrà realizzare è importante sotto molti profili. Innanzitutto può offrire l'opportunità di una sicurezza della continuità nel corso del tempo dei servizi della scuola residenziale. Inoltre come si è visto, i dalit sono rassegnati circa la propria condizione: il rapporto con la propria terra è assolutamente assente: essi dipendono in tutto e per tutto dalle caste superiori. La consapevolezza di avere un terreno fertile, circostante la scuola, che offre ai bambini il cibo e il denaro sufficienti per sopravvivere può cambiare ulteriormente la percezione che il bambino dalit ha di sé e del proprio futuro.

L'animatore come figura chiave del progetto

L'animatore è una figura chiave all'interno del progetto: durante la mia permanenza ho assistito ad un corso di formazione per animatori all'interno della KDSSS. Gli animatori sono persone provenienti dalle zone circostanti, che parlano la lingua locale e conoscono la

situazione della popolazione dalit. Il loro lavoro consiste nel recarsi nei villaggi e nel parlare con le persone al fine di educarli alla salute, alla scolarizzazione, alla responsabilità. Ciò che sottende la condizione dei villaggi è la mancanza di consapevolezza: l'animatore si reca nei villaggi e cerca di stimolare le persone a comunicare sia tra di loro, sia con gli stessi animatori, a parlare dei propri bisogni, delle proprie sofferenze e dei propri desideri. La testimonianza di una animatrice, durante il training: molte donne si recano agli incontri che gli animatori organizzano nei villaggi, ma molto spesso il marito non è d'accordo. Così il compito delle animatrici è anche quello di convincere il marito che la propria moglie può aiutare concretamente la famiglia seguendo il programma proposto dagli animatori, come per esempio formare dei gruppi di autofinanziamento per aprire piccole attività di vendita o di artigianato e interrompere così il rapporto di dipendenza e di sfruttamento che si viene a creare con le caste superiori. Molto interessante è il metodo che gli animatori utilizzano per attirare l'attenzione della popolazione del villaggio: gli animatori costituiscono un gruppo di circa 16 persone. Per attirare l'attenzione delle persone del villaggio che spesso sono molto chiuse e diffidenti, gli animatori utilizzano un metodo che rientra in una metodologia di tipo musicoterapico: si riuniscono tra loro in cerchio e iniziano a cantare e a ballare accompagnati da uno strumento a percussione. Le canzoni parlano di elementi che sono facilmente comprensibili dalla gente dei villaggi, come ad esempio il rapporto dell'uomo con la terra che dà i frutti ma solo tramite un duro lavoro, o l'importanza dell'unione e dell'aiuto reciproco per affrontare le avversità. La musica e la danza sono parte integrante della vita degli abitanti dei villaggi: è proprio della cultura indiana in generale, accompagnare ogni aspetto dell'esistenza con un rituale canoro, o con una danza. Dopo aver ascoltato il gruppo di animatori le persone del villaggio iniziano a fare domande incuriositi: inizia così la relazione che porterà gli animatori e la popolazione verso un dialogo di crescita reciproca che ha come obiettivo l'aiuto da parte del personale della Diocesi per la risoluzione di alcuni gravi problemi della popolazione: la salute, il cibo, l'educazione, il rispetto per la donna, e tutti gli altri aspetti che fanno parte di una potenziale emancipazione della popolazione dei villaggi da un contesto arretrato che lascia loro ben poche speranze. Gli animatori vengono scelti dallo staff della Diocesi tramite colloquio: tutti gli animatori provengono dai villaggi, e vengono selezionati in base a: curriculum di studi, capacità di comunicare con le persone, forte spinta motivazionale. Una volta scelte le persone queste vengono formate tramite meeting, incontri a cadenza mensile: gli incontri si svolgono all'interno della struttura della KDSSS che ospita gli animatori per tutta la durata della formazione. Con questa metodologia di lavoro vengono beneficiati alcuni degli abitanti del villaggio che ricevono regolare stipendio; inoltre una volta divenuti animatori possono continuare una propria evoluzione e crescita culturale. La cosa più importante è poi la alta percentuale di possibilità che gli

animatori possano riuscire nel proprio compito, ossia comunicare con gli abitanti del villaggio, poichè essi stessi provengono dalla medesima realtà sociale.

I criteri di selezione dei bambini

I bambini ospitati dalla scuola sono circa 94 ma si pensa di raggiungere il numero di 600: purtroppo la struttura non è attualmente in grado di ospitare un numero maggiore di bambini, così una selezione è fino ad oggi l'unico modo per poter organizzare razionalmente le risorse disponibili. I punti fondamentali del processo selettivo sono i seguenti:

Una commissione composta dallo staff della Diocesi spedisce la lettera di avvio della selezione ai preti delle singole parrocchie all'interno dei villaggi. I preti individuano i bambini più bisognosi: i criteri di selezione sono i seguenti: i genitori devono avere un reddito di circa 2000 rupie annue, i bambini non devono avere patologie fisiche o psichiche. I bambini (150) selezionati frequentano per un mese un corso in cui viene loro spiegato che cosa faranno nella scuola. Cinque insegnanti valutano le capacità e individuano i bambini che potranno frequentare la scuola. Alla fine del corso è previsto comunque un esame: i 40 selezionati andranno alla scuola St John. Il mese trascorso nel campo è utile per i bambini perchè viene insegnata loro un'educazione di base e alcune regole di igiene personale. La struttura della scuola come si è detto può ospitare 600 bambini: una selezione è perciò inevitabile. Ma la Diocesi aiuta anche i bambini intellettualmente meno dotati: essi possono infatti frequentare le scuole e i centri di accoglienza. Come si legge nel progetto, tra gli obiettivi per raggiungerne la realizzazione è prevista un meeting periodico di tutte le figure quali accademici, professionisti e sociologi per verificare e migliorare la preparazione dei bambini. Inoltre è previsto anche un sostegno psicologico per i bambini, che provengono tutti da situazioni difficili e talvolta traumatiche.

Ciò che viene richiesto per la realizzazione del progetto

Questo progetto è articolato e prevede numerose figure per la piena realizzazione: ma tutte le figure sono strettamente necessarie per promuovere l'educazione dei bambini che provengono dai villaggi. Inoltre lo sfruttamento agricolo del terreno è parimenti fondamentale: come si può leggere nel budget allegato viene richiesto un contributo per la

costruzione dei pozzi, per piantare 1000 alberi da frutta, per pagare il personale addetto al terreno.

Quali benefici trarranno i bambini dalla realizzazione del progetto

Ciò che viene richiesto potrà aiutare il raggiungimento dell'obiettivo finale del progetto: ossia garantire e migliorare l'educazione dei bambini dalit meritevoli. Quest'obiettivo potrà essere raggiunto con lo sviluppo agricolo del terreno: molti sono infatti i bisogni della scuola, ma in assoluto la fornitura di cibo per i bambini è il problema fondamentale. I bambini potranno beneficiare sotto molti profili dalla realizzazione del progetto:

- verrà loro garantita un'educazione e una preparazione scolastica continuativa
- verrà loro fornita la possibilità di emanciparsi dal proprio contesto di appartenenza alla casta dei dalit, tramite l'istruzione
- grazie alla permanenza all'interno della scuola lo stile di vita dei bambini subirà un importante miglioramento
- verrà data l'opportunità a molti bambini di frequentare la scuola
- le famiglie di provenienza che sono estremamente povere saranno sollevate dal mantenimento del figlio, e una volta che questi sarà diplomato e troverà un lavoro le stesse condizioni della famiglia cambieranno.

SINTESI

Importanza del progetto

Il progetto si propone di modificare aspetti significativi della vita dei bambini provenienti dalla fascia più povera della popolazione: ciò significa anche modificare in parte lo stesso sistema delle caste, perchè i bambini dalit avranno finalmente la possibilità di studiare, che a causa del sistema sociale esistente viene loro negata.

Aspetti salienti del progetto

I punti principali del progetto sono:

- Sensibilizzare i genitori, tramite la figura dell'animatore, a mandare i figli a scuola e a supportarli psicologicamente.
- Migliorare e garantire la continuità della struttura di St. John School
- Sfruttare appieno la risorsa del terreno circostante la scuola
- Provvedere ad un aggiornamento e a un perfezionamento della preparazione scolastica degli alunni
- Estendere l'offerta formativa ad un numero sempre maggiore di bambini

Bisogni immediati per il progetto

Indubbiamente ciò che risulta fondamentale ai fini della realizzazione del progetto è lo sfruttamento agricolo del terreno. I bisogni immediati sono i seguenti:

- bonificare della terra
- fertilizzare il terreno

- recintare il terreno
- costruire tre cisterne aperte e tre pozzi per l'acqua
- costruire i canali di irrigazione
- seminare e piantare alberi da frutta
- fornire la scuola di energia elettrica
- comperare trattori e il necessario per coltivare la terra
- fare opera di sensibilizzazione all'interno dei villaggi affinché i bambini frequentino la scuola

L'importanza dell'educazione

Quest'ultimo punto è importante: infatti l'educazione è l'obiettivo ultimo del progetto: se il terreno ne è l'obiettivo primario ai fini della realizzazione, l'educazione dei bambini dalit si può considerare il traguardo verso cui tutti gli sforzi devono convergere.

Le modalità di aiuto

Aiuti finanziari

Esistono numerose forme di aiuto, con cui le agenzie, le associazioni e i singoli individui possono contribuire per concretizzare gli obiettivi del progetto. Tra le forme di aiuto economico vi sono:

Adozione

L'adozione a distanza è importante per contribuire al mantenimento dei bambini all'interno della scuola. Ciò che caratterizza l'adozione è uno scambio culturale tra differenti tradizioni: le famiglie adottive sono stimolate a comprendere la cultura in cui vive il bambino. Questo porta un arricchimento emotivo e intellettuale per i membri della famiglia che contribuiscono ad aumentare le possibilità di emancipazione del bambino dalit.

Sviluppo dell'agricoltura nel terreno della scuola

Con gli aiuti finanziari per la realizzazione del progetto si possono operare tutte le fasi necessarie affinché il terreno della scuola possa essere produttivo.

Bisogni generali

Tra i bisogni si possono distinguere quelli che devono essere cambiati o che si consumano con l'uso, quali vestiti, scarpe, e quelli per la struttura in generale, che si mantengono nel tempo. Tra i primi la scuola necessita di:

vestiti, scarpe, cartelle, cartoleria, libri di testo

Tra i bisogni del secondo tipo la scuola manca di:

- libreria, libri
- computer
- allestimento dei laboratori di chimica e di fisica
- fotocopiatrice

Aiuto individuale

Un'altra forma di aiuto è costituita dal volontariato. Le forme di volontariato utili ai fini del progetto sono:

Figure professionali: agronomi, ingegneri, insegnanti di informatica, di inglese, educatori sono le figure richieste per apportare un contributo significativo all'andamento generale della scuola. Per realizzare questa forma di volontariato è necessaria una buona conoscenza dell'inglese, soprattutto dell'inglese parlato.

Documentazione e raccolta di dati: questa forma di aiuto consiste nella raccolta di dati, nella documentazione visiva, tramite foto e video, nell'elaborazione di una documentazione nella lingua del paese di provenienza, o in inglese, circa le condizioni di vita della popolazione del luogo, e dell'andamento della scuola. la conoscenza dell'inglese è importante anche per questa forma di aiuto.

La Diocesi ospita coloro che desiderino conoscere da vicino la realtà dei villaggi e della scuola, ai fini di apportare un personale contributo.

Spedizioni di generi necessari

La spedizione tramite container è molto utile: si possono raccogliere grandi quantità di generi quali vestiti, libri ecc. (vedi sopra), per fornire la scuola.

Pubblicità

Pubblicizzare il progetto è importante, perchè il numero di aiuti può aumentare sensibilmente. Varie forme di pubblicizzazione sono i massmedia, i quotidiani, le riviste, ma anche i meeting, le rassegne, la diffusione tramite internet, ecc.

Contributo individuale

Come si è detto la Diocesi ospita coloro che vogliono apportare un personale contributo: alcune persone sono tornate dal loro viaggio in Kurnool e hanno avviato una vera e propria catena di solidarietà nelle parrocchie, nei centri aggregativi, tra i parenti, gli amici, ecc.

CONCLUSIONE

Questa documentazione è stata raccolta durante la permanenza della sottoscritta, Marica Costigliolo, nelle strutture della Diocesi di Kurnool, nei mesi di novembre e dicembre del 2004: le foto, i documenti, il materiale e ogni altra cosa utile ai fini della presente, sono stati consultati, usati e effettuati in loco.

Come emerge da questa breve documentazione, la realtà che il progetto si propone di modificare è difficile e di non facile comprensione: è indubbia l'assoluta necessità per i bambini che provengono dai villaggi e dalla casta dei dalit di poter avere l'accesso all'istruzione, la possibilità di imparare un mestiere, di imparare a leggere a scrivere. Solo in questo modo si può modificare una situazione che ha radici ormai millenarie all'interno della complessa tradizione culturale indiana. Questo progetto vuole apportare un contributo al movimento delle ONG, delle Associazioni, degli Organi religiosi, e di tutti i singoli individui che è orientato a ottenere una maggiore giustizia sociale, la crescita economica e culturale estesa a tutti i cittadini, in vista della realizzazione effettiva della Dichiarazione dei Diritti Umani.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV, Rapporto 2000 su “Lo sviluppo umano, I diritti umani” Rosenberg e Seller, Torino 2000.

AAVV., Participatory poverty assessment in Kurnool, A.P., a cura della KDSSS

AAVV., The scheduled actes and scheduled tribes act 1989 and Rules 1995, Vijayawada, Guntur, A.P. 2004

AAVV., Dalit and Struggle, ed. Borgia, Madras

AAVV., Adult education Development, Bonn 2000

AAVV., Father of Racism and casteism, pubblicato da Dalit Women Literacy Parishad, National Federation of Dalit Women.

Statistics of Kurnool 2003-2004

Statistics of Andra Pradesh 2003-2004

James Massey, Dalits in India, Religion as a Source of Bondage of Liberation with special Reference to Christians, New Delhi 1995

Roj A. J., Social impact of conversion, ISPCK, Delhi 2000.

FOTO

Vita nei villaggi











Attività della KDSS









La scuola















Slum e strade di Calcutta















Collana editoriale annuale

“la prima radice/ricerca” numero 13, anno 2022

ISSN 2785-4213

Volume in open access

Edizioni la prima radice: www.edizionilaprimaradice.it

Responsabile editoriale: Marica Costigliolo, passo Multedo, Genova

Anno 2022

Aprile 2022

Tutti i diritti riservati

Edizione a cura di Marica Costigliolo

Foto di copertina: Dettaglio, foto dagli appunti di viaggio, 2005, di Marica Costigliolo

Non è permessa la riproduzione anche parziale dei testi e delle fotografie senza il permesso scritto dell'editore.

